

ARISTIDE MAFFEI

Commento
al Vangelo secondo Luca
alla luce delle apparizioni di Medjugorje



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

L'autore può essere contattato telefonicamente o per e-mail:

cell.: 349 8649126

e-mail: aris.maffei@gmail.com

© 2013 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 – 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 – fax +39 081 4109563

www.edi.na.it – info@edi.na.it

Il catalogo EDI è scaricabile gratuitamente dal sito

ISBN 978-88-98264-03-2

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

*A Padre Felice D'Onofrio,
senza di lui la mia vita
sarebbe terminata senza vedere la luce.*

*Grazie di cuore e di quanto hai fatto
e per aver perdonato i miei silenzi.*

*Ai miei fratelli e sorelle
che mi hanno sempre sostenuto.
Alle mie Sisters "Missionarie della carità"
che hanno preso un povero e lo hanno reso ricco.
A Sister Patrick, Sister Nandini, Sisters*

*A tutti i volontari,
collaboratori e ospiti
delle Missionarie della Carità.
Ad Anna, Margherita, Loredana,
Alessandro e Enzo (Albero C & C), Antonio e Carmela,
Luigi, Emilia, Valentina e Giovanna,
Padre Michele Vassallo e alla sua comunità,
al Gruppo di preghiera di S. Pio di Pietrelcina e S. Rita,
pp. Giancarlo e Giuseppe
e a tanti altri, ma in particolare
a tutti coloro che mi hanno ostacolato.
Ma soprattutto alla S.S. Trinità,
con la Vergine Maria e san Giuseppe,
ed infine ai miei magnifici genitori.*

PREFAZIONE

La breve riflessione che segue a Prefazione di questo volume, si sposa perfettamente con l'opera lucana di cui esso è commento ed approfondimento spirituale.

«Abbiamo trovata la prigione chiusa con ogni cautela e le guardie in piedi davanti alle porte. Ma quando le abbiamo aperte, non abbiamo trovato dentro nessuno» (At 5,23). L'episodio della prodigiosa liberazione degli apostoli riportata da Luca nel secondo libro della sua opera, per essere colto nel suo risvolto rivoluzionario, deve essere ricondotto al suo contesto originario, che è quello in cui la Chiesa nascente venne a trovarsi nello scontro fortissimo con le autorità giudaiche sull'interpretazione delle Scritture.

Infatti ad essere liberati dalle strettezze e dagli sbarramenti umani, nella prospettiva degli Atti degli Apostoli, non furono solo i primi seguaci di Gesù, ma la *dottrina di vita* che essi annunciavano (At 5,20). Questa 'dottrina' è la persona stessa di Gesù, Figlio dell'Altissimo e Figlio di Dio (Lc 1,32-35) in cui si realizzano le Scritture dei profeti, come egli stesso disse solennemente nella sinagoga di Nazareth (Lc 4,21: *«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»*). Luca conduce sin dall'inizio i suoi lettori a comprendere la vicenda storica del Nazareno attraverso la lettura spirituale e non letterale delle Scritture di Israele fino al punto da presentare Gesù risorto come il primo ed unico insegnante ed interprete della Legge e dei Profeti, dapprima ai discepoli di Emmaus (Lc 24,27) e poi agli undici impauriti (Lc 24,45).

Quel che accadde sul finire del giorno di Pentecoste, nel

disegno lucano, si comprende solo come momento fondante del Nuovo Israele che fu ripieno di Spirito Santo e iniziò a comprendere le Scritture e dunque ad annunciare senza paura la nuova dottrina di Gesù (*At 2,4*) preferendo, come dicono gli apostoli (*At 5,39*) *obbedire a Dio* (interpretazione spirituale) *piuttosto che agli uomini* (interpretazione letterale).

Questo restituire la Parola di Dio allo Spirito che l'ha concepita e suggerita per sottrarla alle rigide strutture, se non addirittura alle strumentalizzazioni umane, è sin dall'epoca apostolica il grande segreto di ogni rinnovamento spirituale. Lo fu per quei pochi giudei vissuti all'epoca di Gesù che credettero in lui in un contesto che non si accorse di essere stato visitato dal Messia atteso e preannunciato dalle Scritture, deve esserlo per noi oggi che pur possedendo la pienezza della rivelazione rischiamo di chiuderci negli stessi schemi angusti o visioni parziali del messaggio di Cristo.

La costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla divina rivelazione del Concilio Vaticano II, di cui stiamo celebrando il cinquantesimo anniversario, ha avuto il grande merito di aver avvicinato il popolo di Dio alla Sacra Scrittura. Essa a mio avviso sembra voler mettere pure in guardia il popolo di Dio dai due grandi nemici del nostro tempo alla sua piena conoscenza spirituale e dunque al rinnovamento della Chiesa: il teologismo e il clericalismo.

Quando i Padri conciliari affermano che «*le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio*» ed auspicano che «*lo studio delle sacre pagine sia dunque come l'anima della sacra teologia*» (*DV 24*), intendono proprio colpire quei teologi, o presunti tali, che si accostano ai libri biblici come a qualsiasi testo letterario, sui quali costruiscono le loro impalcature teologiche, destinate miseramente a crollare.

«*Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture*» (*DV 25*). Come non leggere invece in quest'invito universale alla lettura della Bibbia il rischio avvertito oggi dalla Chiesa di chiudersi in sé stessa e di restrin-

gere il potere della parola di Dio al solo ambito clericale e più grettamente ecclesiastico?

Il *Commento al Vangelo di Luca* che viene proposto in questo libro intende proprio muoversi in questa direzione di rinnovamento dell'esegesi in senso spirituale, per una conoscenza autentica e piena del Cristo attraverso il confronto aperto con la sua Parola che appunto è «*viva ed efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio*» (Eb 4,12).

L'autore intende far parlare il testo lucano al credente che vi si accosta non tramite la riflessione intellettuale o il racconto romanzato dei fatti descritti, ma attraverso lo Spirito Santo che lo rende sempre fresco e nuovo. Lo Spirito infatti ispirò l'evangelista nella stesura della sua opera e lo spesso Spirito ha il compito di ispirare pure i fedeli che vi si accostano. Solo così l'ispirazione delle Scritture continua per davvero la sua opera ed assicura la freschezza del messaggio evangelico che riesce a suscitare la fede negli increduli e coinvolgere i credenti sempre di più nella comprensione e conoscenza del mistero di Cristo.

p. Giampaolo Pagano, op



PRESENTAZIONE

In questo lavoro l'autore, con uno stile personalissimo, unito ad un afflato religioso peculiare, cerca di mostrare all'uomo e alla donna la loro dignità e responsabilità spirituale, nonché il loro dovere, quello di entrare in azione, al fine di realizzare la santità della vita e la conoscenza della verità, motivo per il quale nella pienezza dei tempi il Figlio di Dio, Verbo fatto carne, ha portato a compimento la redenzione e la glorificazione di Dio, specialmente col suo mistero pasquale. In questo lavoro e cammino essi non sono soli ma sono aiutati dai santi, primi tra tutti la Santissima Vergine Maria e san Giuseppe, i quali sono vicini a quanti si impegnano di piacere a Dio e intervengono amorevolmente in loro favore.

L'autore dedica il libro alla Croce Blu di Medjugorje, piantata sui monti della Bosnia Erzegovina, perché proprio in quel luogo egli ha conosciuto l'amore di Dio in Cristo per gli uomini e l'amorevolezza della beata Vergine Maria che in quei luoghi si compiace di manifestarsi.

Uno dei teologi più noti dei nostri tempi, docente alla Facoltà teologica di Vienna, il professore viennese Paul M. Zulehner, scopre negli eventi di Medjugorje una "mistagogia" per il cammino dell'uomo verso il mistero di Dio, simile a quanto accadde alla donna di nome Lidia, di cui si narra negli Atti degli Apostoli (16,14). Medjugorje sarebbe quindi una iniziazione ai misteri di Dio, un guidare i fedeli verso il mistero quotidiano del Vangelo. Con la sua grazia Dio previene il lavoro di annuncio del Vangelo dei pastori, i quali devono aiutare l'uomo a scoprire il mistero dell'opera divina nella personale

esistenza ed in tale mistero lasciarsi andare ad un amore libero; allo stesso modo Dio previene la fede dei battezzati per aiutarli a credere e a rispondere con le opere alla sua chiamata.

Forse oggi nella Chiesa vi è qualche spinta a ridurre tutto al solo ambito etico-morale, a tutto scapito della mistica. Sarebbe dannoso ad esempio se Medjugorje fosse inteso solo come fonte di messaggi morali. Questi non tendono assolutamente a ciò. Il loro intento è più nobile: rinnovare la mistica, ed esortare a fare esperienza della comunione tra Dio e l'uomo. Senza questo fondamento mistico nessuno potrà agire moralmente bene. Perciò la Chiesa si accrescerà se in essa i battezzati vivranno il mistero in modo risoluto e coraggioso.

Questo lavoro susciterà critiche e, forse, approvazioni o rigetto; però resta il desiderio dell'autore di far riflettere il lettore, per spingerlo alla determinazione dell'agire, nella ricerca della personale spiritualità, per migliorarsi, affidandosi a Gesù per essere da lui accompagnato alla purificazione, che gli consentirà di vedere in lui il Padre.

Conoscere la Divina Provvidenza, lo Spirito Santo, le implicazioni del discorso della montagna, della croce, della redenzione, è impegno del cristiano, con la materna protezione e accompagnamento della Vergine Santissima Maria, col paterno sguardo di san Giuseppe, con la vita sacramentale, insieme a tutti i Carismi, doni di Dio.

Nello stesso tempo il cristiano ha il compito di condurre alla salvezza tutti gli uomini, nella duplice dimensione dell'anima e del corpo, di condurli alla piena realizzazione di sé in Dio; imitando Dio nel suo "folle amore" per quanti ha creato, col quale dimostra costantemente la sua disponibilità all'intimità coi suoi figli, a qualunque razza, religione, sesso e colore appartengano, senza alcuna distinzione o privilegio alcuno. Da qui l'universalità del cristianesimo.

L'autore si mostra anche affascinato dall'apostolo Paolo. Lo ha scoperto, infatti, come un nostro simile, non un essere soprannaturale, ma un uomo, avventuroso, imprevedibile, impulsivo, con i suoi scatti di collera; un uomo che ha subito numerosi fallimenti, ma che tuttavia sprigiona sempre un forte coraggio di andare avanti... comunque. Tale fascino si riversa

nel suo scritto e invita ad imitare l'apostolo; invita ad imitarlo nel suo affrontare ogni cosa con il coraggio di andare avanti, per il nome di Gesù.

Conoscere Dio e parlarne al prossimo, avere il coraggio di farlo, malgrado tutto, con la forza che scaturisce dalla preghiera, questo è il compito arduo ed esaltante del battezzato, sulle orme dell'apostolo Paolo, imitandone l'esempio e il coraggio, certo di essere nella strada giusta perché desideroso di esser discepolo di Gesù e desideroso di manifestare la santità di Dio davanti a tutti.

Chi si prepara a servire il Signore, però, deve fare attenzione all'opera diabolica del demonio, che cerca di screditarlo, circondandolo d'incomprensione, danneggiandolo col suscitare in lui ira e violenza, verbale e fisica, isolandolo, in modo tale che sopraggiunga lo scoraggiamento, fino a far nascere in lui il dubbio atroce di essere nell'errore. Il demonio sfibra, disorienta e devia dalla retta strada, affinché il cristiano non giunga a Dio, né lui, né i fratelli che a lui sono legati.

La preghiera, in tutto ciò, è di grande aiuto come lo fu per Gesù, nella sua "agonia" nel Getsemani. Egli si pose in preghiera e nel grandissimo turbamento di quei momenti si rivolse al Padre, e trasse da lui forza per andare avanti, per affrontare le grandi acque della passione e giungere, attraverso l'umiliazione, alla gloria.

Col suo affidarsi a Dio Gesù mostra e insegna fin dove il potere del demonio può osare. Quest'insegnamento è stato seguito da milioni di donne e uomini, questi ne hanno ripercorso le orme, ed oggi, sono acclamati Santi, per esser passati anche loro alla gloria attraverso l'umiliazione.

Sulle orme di Gesù apprendiamo che la preghiera permette di superare le prove che tentano di farci allontanare da Dio, come ad esempio lo sconforto, il dubbio, lo scoraggiamento. Le prove, se superate con gli aiuti divini, fanno proseguire con Gesù sulla via della perfezione, poiché la prova, se superata, avvicina a Dio e fa comprendere la nostra partecipazione alla natura divina, la nostra figliolanza.

La preghiera, infatti, oltre a rafforzare contro il demonio, purifica, santifica, unisce sempre più a Dio. La preghiera co-

munitaria e personale, la partecipazione sacramentale ai misteri pasquali di Gesù, l'Adorazione eucaristica, tutto ciò fa crescere e cambia l'esistenza.

A proposito di prove e di resistenza ad esse, utilmente possiamo ascoltare l'apostolo, il quale scrive: «Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte. Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature» (*Lettera di Giacomo* 1,12-18).

Infine, con il suo scritto, l'autore desidera condividere le sue riflessioni per entrare in comunione con i suoi lettori. Egli non è teologo, né esperto di esegesi, ma solamente un fedele che desidera crescere nella santità e ricercare con umiltà e semplicità il senso dell'esistenza, tuffandosi nella fonte della sapienza che è Dio; e queste cose desidera farle insieme ai fratelli nella fede.

Con questo spirito offre le riflessioni sul Vangelo secondo Luca¹, con lo stile della meditazione, e ad ogni riflessione è premesso il testo evangelico per agevolare il benevolo lettore.

p. Giuseppe Piccinno, op

¹ Luca, originario della Siria, autore anche degli *Atti degli Apostoli*, esercitava la professione di medico. Convertitosi verso il 43 d.C., approfondì la conoscenza di Cristo attraverso coloro che erano stati testimoni della sua vita e dopo una accurata indagine su Gesù scrisse il *Vangelo* fra il 65 e il 70 d.C.; fu discepolo e collaboratore dell'apostolo Paolo.

COMMENTO AL VANGELO SECONDO LUCA

Prologo (1,1-4)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Luca inizia il *Vangelo* con una prefazione nella quale ne dichiara lo scopo e in cui appare la dedica ad un certo illustre personaggio: Teofilo. Questi con molta probabilità è un personaggio fittizio, come sembra suggerire l'etimologia del nome: *amante di Dio*, per cui in Teofilo possiamo affermare che si può riconoscere qualunque uomo divenuto discepolo di Gesù, a qualunque popolo appartenga, in qualunque epoca sia vissuto o vivrà, dunque possiamo riconoscerci anche noi, e ritenere il lavoro di Luca indirizzato ad ognuno di noi.

Con la sua indagine Luca ha composto un testo che contiene anzitutto la narrazione di significativi momenti dell'infanzia di Gesù, poi quanto riguarda l'attività pubblica di Gesù: predicazione, miracoli, viaggio a Gerusalemme, in vista della realizzazione del suo mistero pasquale.

Tratto caratteristico del Vangelo secondo Luca è la presentazione di Cristo quale Salvatore del genere umano e misericordioso verso i peccatori; per quest'aspetto, il poeta Dante Alighieri, con una definizione felicissima, lo definì: «scriba della mansuetudine di Cristo» (*De Monarchia*, I 16 2). Altre peculiarità sono la preghiera, la povertà, la gioia, la presenza e partecipazione di molte donne nel ministero di Cristo.

Apparizione a Zaccaria (1,5-25)

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.

Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto". Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo".

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini".

Il sacerdote Zaccaria e sua moglie, Elisabetta, persone giuste davanti a Dio e irreprensibili nelle leggi del Signore, non avevano figli ed erano anziani. Mentre egli era intento negli uffici sacerdotali, gli apparve l'Angelo del Signore, Gabriele,

per un annuncio inverosimile per un anziano: "...la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta avrà un figlio che chiamerai Giovanni".

Segue una magnifica esposizione del mandato che avrà Giovanni per le conversioni che avverranno; e predicendogli inoltre la venuta del Messia: "Gli camminerà innanzi...".

Zaccaria, avendo ascoltato tutto ciò, tentennò. Essendo lui e la moglie avanti negli anni, come sarebbe potuto accadere ciò che l'Angelo Gabriele gli annunciava? Per il suo dubitare l'Angelo gli concesse un segno, gli annunciò che avrebbe perduto l'uso della parola sin quando le cose annunciate non si fossero compiute.

Il sacerdote Zaccaria, benché irreprensibile nelle leggi di Dio, non supera la prova della fede, quella a cui lo sottoponeva l'Angelo del Signore.

Se apparisse a te, come ti comporteresti? Quante volte hai sentito il tuo Angelo custode che ti suggeriva cose diverse da quelle che poi hai fatto? L'Angelo è lì mandato da Dio ad accompagnarci sempre, anche se noi, forse, lo releghiamo a reminiscenze dell'infanzia. Spesso li immaginiamo come piccole creature paffute e goliardiche, invece sono Grandi Spiriti del Signore, inviati a sostenerci e ad aiutarci. Essi sono per noi e condividono tutto con noi, ma sono quasi sempre dimenticati, non ascoltati: figuriamoci, siamo nel XXI secolo, gli Angeli... non è possibile!

Gli Angeli sono un ennesimo strumento di Dio per cautelarci, per aiutarci: prova ad invocare il tuo Angelo e a ringraziarlo dei tanti servigi che attua. Noi non ci rendiamo conto di quante volte sia intervenuto anche a salvarci, da un incidente in macchina, in casa, sul posto di lavoro. Quando riusciamo a evitare un qualsiasi incidente, attribuiamo l'evento a un "destino benevolo", e se invece...

Gli Angeli esistono! La Bibbia in vari momenti ce li ricorda. Ti dò un consiglio: pregalo e vedrai...

Elisabetta, in tarda età, come annunciato dall'Angelo Gabriele, partorisce; non poteva non avvenire.

INDICE

PREFAZIONE	7
PRESENTAZIONE	11
COMMENTO AL VANGELO SECONDO LUCA	
Prologo (1,1-4)	15
Apparizione a Zaccaria (1,5-25)	16
Annuncio a Maria (1,26-38)	18
Visita ad Elisabetta (1,39-56)	22
Nascita di Giovanni Battista (1,57-80)	24
Nascita di Gesù (2,1-20)	26
Circoncisione e presentazione al tempio (2,21-35)	30
La profetessa Anna (2,36-40)	32
Il ritrovamento nel tempio (2,41-52)	32
Predicazione di Giovanni Battista (3,1-20)	34
Battesimo di Gesù (3,21-22)	36
Genealogia di Gesù (3,23-38)	37
La tentazione di Gesù (4,1-13)	40
Liberazione di un indemoniato (4,31-37)	46
La suocera di Pietro (4,38-44)	49
La pesca miracolosa (5,1-11)	51
Il lebbroso guarito (5,12-16)	53
Il paralitico guarito (5,17-26)	55
Vocazione di Levi (5,27-32)	60
Il digiuno cristiano (5,33-39)	63
Il sabato (6,1-11)	64
Scelta degli apostoli (6,12-16)	65
Discorso della montagna (6,17-49)	67
Il servo del centurione (7,1-10)	73
Il figlio della vedova di Nain (7,11-17)	

Legazione di Giovanni Battista (7,18-23)	75
Elogio del Battista (7,24-35)	76
Il fariseo e la peccatrice (7,36-50)	78
Le donne che seguono Gesù (8,1-3)	82
La parabola del seminatore (8,4-18)	84
I parenti di Gesù (8,19-21)	85
La tempesta sedata (8,22-25)	88
L'indemoniato di Gerasa (8,26-39)	89
La figlia di Giairo e l'emorroissa (8,40-56)	92
Missione e ritorno degli apostoli. Dubbi di Erode (9,1-11)	95
Moltiplicazione dei pani (9,12-17)	99
Confessione di Pietro (9,18-22)	101
Abnegazione cristiana (9,23-27)	103
La trasfigurazione (9,28-36)	105
L'epilettico guarito (9,37-43a)	106
Predizione della passione (9,43b-45)	109
L'umiltà cristiana (9,46-50)	110
Gesù respinto dai Samaritani (9,51-56)	112
Come seguire Gesù (9,57-62)	115
Missione degli apostoli (10,1-16)	117
Ritorno dei discepoli (10,17-20)	118
Il Vangelo rivelato ai piccoli (10,21-24)	120
Il buon samaritano (10,25-37)	121
Marta e Maria (10,38-42)	123
La preghiera cristiana (11,1-13)	125
Il demonio muto (11,14-26)	127
Elogio della Madre di Gesù (11,27-28)	130
Il segno di Giona (11,29-36)	132
Gesù e i Farisei (11,37-54)	133
Il lievito dei Farisei (12,1-12)	135
L'avarizia e il ricco stolto (12,13-21)	138
Fiducia nella provvidenza (12,22-34)	141
La vigilanza (12,35-58)	142
Necessità della penitenza: il fico sterile (13,1-9)	144
Guarigione in giorno di sabato (13,10-17)	150
Il granello di senapa e il lievito (13,18-21)	153
Il numero degli eletti (13,22-30)	155
Ostilità di Erode (13,31-35)	156
L'idropico guarito di sabato (14,1-6)	158
Lezione di umiltà e di carità (14,7-14)	160
Parabola del convito (14,15-24)	161

Come seguire Gesù (14,25-35)	163
La pecorella smarrita (15,1-7)	164
La dramma ritrovata (15,8-10)	166
Il padre misericordioso (15,11-32)	168
Il fattore infedele (16,1-13)	169
Ipocrisia dei farisei (16,14-18)	171
La parabola del ricco e del povero (16,19-31)	174
Lo scandalo (17,1-3a)	175
La correzione fraterna (17,3b-4)	177
La fede (17,5-6)	178
Il dovere (17,7-10)	181
I dieci lebbrosi (17,11-19)	186
La venuta del Regno di Dio (17,20-37)	189
Perseveranza nella preghiera (18,1-8)	190
Il fariseo e il pubblicano (18,9-14)	192
Gesù e i bambini (18,15-17)	193
Il giovane ricco (18,18-30)	194
Profezia della passione (18,31-34)	196
Il cieco di Gerico (18,35-43)	197
Zaccheo (19,1-10)	198
La parabola dei dieci servi (19,11-27)	201
Accoglienza di Gesù in Gerusalemme (19,28-44)	204
I mercanti cacciati dal tempio (19,45-48)	207
La questione del Battista (20,1-8)	209
I vignaioli perfidi (20,9-19)	212
Il tributo a Cesare (20,20-26)	213
I Sadducei e la risurrezione (20,27-40)	216
Il Cristo figlio di Davide - Ipocrisia degli scribi (20,41-47)	217
L'obolo della vedova (21,1-4)	221
Predizione della distruzione del tempio (21,5-19)	223
La fine di Gerusalemme (21,5-19)	224
I segni del ritorno di Cristo giudice (21,25-28)	226
Attesa della venuta di Cristo (21,29-38)	228
Patto di Giuda (22,1-6) - Il traditore svelato (22,21-23)	229
Preparazione dell'ultima cena (22,7-13)	230
Istituzione della SS. Eucaristia (22,14-20)	235
Lezione di umiltà (22,24-38)	236
Al Getsemani (22,39-46)	239
Cattura di Gesù (22,47-53)	242
Rinnegamento di Pietro (22,54-62)	246
Gesù deriso (22,63-65)	248

Gesù davanti al Sinedrio (22,66-71)	250
Gesù davanti a Pilato (23,1-25)	251
La via dolorosa (23,26-32)	254
Gesù Crocifisso (23,33-43)	258
Agonia e morte (23,44-49)	260
La sepoltura (23,50-54)	264
Risurrezione di Gesù (24,1-12)	266
I discepoli di Emmaus (24,13-35)	269
Gesù appare agli Apostoli (24,36-49)	278
Assunzione (24,50-53)	281
	285
RIFLESSIONI CONCLUSIVE	
Due passi insieme a San Luca	287
Guarigione di un paralitico (Giovanni 5,1-9)	289
San Giuseppe	293
Testimonianza	295
 CONCLUSIONE	 297